



(Disegno di Caruso)

IN CODA RAGAZZI!

L'anima conservatrice della DC

Chi sono i dorotei

I dorotei hanno l'anima del con-
giurati e la loro storia nella DC
più che quella di una corrente è
quella di un gruppo di «bravi»
impegnati in imprese successive
tutte dello stesso genere: trame,
manovre, disegni complicati, pugne
alle spalle, solidarietà di gruppo
po che sembra l'omertà. Nacquero
appunto da una congiura, o per lo
meno presero in quella occasione
il nome che poi non li abbandonò
più: era il gennaio del '59 e alla
«Domus Martiae», alle porte di Ro-
ma, il Consiglio nazionale della DC
stavava facendo il processo ai «fran-
cisti tiratori» democristiani che ave-
vano messo in crisi il governo Fan-
fani-Saragat, uscito dalle elezioni
del '58.

I nemici di Fanfani che faceva-
no parte della sua stessa corrente,
«Iniziativa democratica», si riunì-
rono improvvisamente in una sala
dell'Istituto religioso di Santa Do-
rota: c'era Carlo Colombo, Rumor
(che era vicesegretario della DC e
federalissimo amico di Fanfani), Te-
odoro Zaccagnini per non dire che del
«Psi». Fu deciso il rovesciamento

del fronte: invece di difendere Fan-
fani dagli attacchi degli scilabiani e
dei «notabili», il grosso della cor-
rente decise in quella occasione di
abbandonare il leader. Ne uscì un
ordine del giorno di sfiducia: Fan-
fani si dimise da presidente del
Consiglio e da segretario del par-
tito. Moro andò a piazza del Gesù,
Segni a Ymnaine. Non era la solu-
zione conosciuta e non fu certo l'u-
luna.

Al tempo di De Gasperi gli stessi
uomini si erano coalizzati creando
una curiosa corrente «parlamentari-
sta» che si collocava fra Dossetti e
il gruppo di «notabili» riuniti in-
torno a De Gasperi: la corrente
aveva un largo seguito nella «pa-
luda» dei deputati democristiani.
Erano abbastanza disprezzati sia
da Dossetti e dai suoi «professo-
rini» che da De Gasperi, vennero
battezzati «bassa medievale» e il
nome rimase loro fino al congresso
di Napoli che seguì alla sconfitta
di De Gasperi del 1953. Dossetti non
era più, Fanfani da solo era de-
bole e bisognava «far fuori» il
vecchio gruppo dirigente democri-
stiano. Ecco pronta la «bassa me-
diievale» a offrire i suoi servizi
per l'azione. Si riunirono intorno a
Fanfani in «Iniziativa democristi-
ca» e, liquidarono De Gasperi,
Conelli, Piccioni. Cinque anni do-
po, alla «Domus Martiae» ripetero
l'operazione a danno di Fanfani.
Nel giorno scorsi, infine, hanno
ripetuto ancora il colpo contro Fan-
fani e minacciano sempre più la
stessa posizione medievale di Moro.

Quelli che applaudivano Moro oggi sono contenti di Leone

LA STAMPA

APPELLO AL P.S.I. PERCHÉ ACCETTI IL RICATTO

«Gli autonomisti del Psi non respingono le impostazioni di
Moro sul programma, "a scadenza", e sul punto critico delle
regioni anch'essi promettono i passi che sembrano indispensabili
alla Dc. Questo non significa il superamento delle difficoltà (tra
l'altro, anche all'interno della corrente autonomista v'è una mi-
noranza che critica la linea indicata dall'on. De Martino) ma si-
gnifica che, almeno sul metodo da seguire perché si formi il governo
di centro-sinistra e, poi, i socialisti entrino nel ministero, sta na-
scendo una concordanza di vedute tra la maggioranza auto-
noma del Psi e il segretario della Dc». (30 maggio)

APPELLO AL P.S.I. PER «SALVARE IL SALVABILE»

«Interessa primario del Psi sembra, pertanto quello di salvare,
in questo momento, il salvabile». (23 giugno)

CORRIERE DELLA SERA

ANTICOMUNISMO: E' L'OBIETTIVO DI MORO

«L'obiettivo che il segretario della Dc si prefigge è la co-
stituzione di un governo di centro-sinistra di chiara intonazione
anticomunista, che sulla base di un concreto programma di riforme
sociali, possa ottenere, per il momento, l'assenso parlamentare
dei socialisti e, in seguito, se la situazione lo renderà possibile,
un appoggio più diretto o addirittura la partecipazione dei socia-
listi al governo... Il punto oscuro è ora sull'altro fronte. E' nelle
file del partito socialista, dove la vigilia del negoziato program-
matico ha rimesso in moto opposizioni, perplessità e reticenze,
e dove la stessa maggioranza autonomista si presenta nuovamente
divisa. Riuscirà l'onorevole Nenni a portare i suoi — la sinistra
certamente no — su quel terreno di elasticità e di comprensione
indispensabile per avviare una trattativa fruttuosa? O il gruppo
più radicale della sua corrente gli porrà freni tali da impedirgli
il raggiungimento di un accordo?». (30 maggio)

LEONE, GARANZIA SICURA

«L'on. Leone merita rispetto e riconoscenza per aver assolto,
nel corso di 24 ore, il mandato affidatogli dal Presidente della
Repubblica in circostanze difficili, in un lungo momento di con-
fusione...». (21 giugno)
«... Il governo Leone è offre, per la presenza di uomini sicuri
in posti importanti, garanzia di serietà e di fermezza. Ovviamente
il presidente Leone dà al Paese le garanzie maggiori per il suo
tutto e il suo equilibrio...». (23 giugno)

Il Resto del Carlino

NESSUNA OBIIEZIONE A MORO

«Contro questo disegno, francamente, non ci sono obiezioni
da fare. Il diritto del centro-sinistra del 1962 stava nella man-
canza di accordi precisi che impegnassero il Psi a schierarsi nella
l'area democratica. Ne derivò quella situazione di bigamia politica
socialista (come la definì Fanfani prima della sua conversione
al filiosocialismo) che ha avuto conseguenze così deleterie per le
forze democratiche e per il Paese, e si è rivelata così favorevole
ai comunisti. Se Moro intende davvero costringere il Psi a una
scelta, ponendo come termine il congresso di luglio, i suoi propo-
siti meritano approvazione senza riserva, nella speranza che egli
si mantenga fedele all'impegno preso di svolgere e concludere
l'operazione su una base di assoluta chiarezza». (29 maggio)

LA LOGICA VUOLE LEONE

«La sorte del ministero sembra farsi mang oscura di quanto
potesse apparire dalla prima accoglienza. La logica sta infatti rea-
lizzando qualche timido progresso tra i partiti del centro-sinistra,
i quali si stanno accorgendo della contraddizione in cui si mettono
quando proclamano di voler riprendere in autunno il dialogo per
la ricostituzione della divina formula e al tempo stesso puntano la
armi sul governo costituito proprio per dire tempo alle forze poli-
tiche di ritenere un accordo per il governo del Paese. Il primo a
rendersi conto di questo è stato l'on. Saragat...». (23 giugno)

Il Messaggero

IL CENTRO-SINISTRA VA BENE: PIACE ANCHE A KENNEDY

«Un alto esponente dell'amministrazione Kennedy ha illustrato
oggi il presente orientamento della politica estera americana nei
confronti degli sviluppi più salienti della scena internazionale...
Le direttive di "apertura a sinistra" — è stato sottolineato dalla
stessa fonte — sono le uniche possibili, data non solo la presente
situazione parlamentare italiana, ma anche e soprattutto la pro-
spettiva di riassetto nell'area democratica un'aliquota così vasta
dell'elettorato socialista». (28 maggio)
«L'on. Moro ha dimostrato di essere pienamente consape-
vole della situazione e dei pericoli della situazione. Il partito socia-
lista ha risposto in termini che, per ora, possiamo giudicare ras-
sicuranti». (29 maggio)

QUELLO DI LEONE E' UN «NECESSARIO TENTATIVO»

«L'autorità del nuovo presidente designato e la sua conse-
pvolenza democratica non dovrebbero incontrare ostacoli in qua-
sto nuovo e necessario tentativo». (20 giugno)
«Il governo Leone è l'occasione offerta a chi crede negli isti-
tuti democratici per riflettere sull'attuale condizione politica... Il
momento grave pone alla prova uomini e partiti nella loro voca-
zione democratica. Si tratta oggi di non compromettere il lavoro
già fatto e quello da farsi in condizioni di migliore stabilità politica.
Si tratta innanzi tutto di non compromettere il futuro della demo-
crazia, nella sua libere istituzioni e nella sua normale dialettica.
Una pausa riflessiva e disarmonica può agevolare la ripresa del
cammino democratico». (23 giugno)